



Ignazia e Virginea Nucelli

Salvatore Leanti

Intervista raccolta a Piosasco
il 14 aprile 2026 da Romina Anardo

ROBERTO LEANTI: Io inizierei dal fatto che vostro padre è partito per l'Africa nel '34. Il loro padre, mio nonno è partito nelle colonie e andava perché chiaramente loro sono siciliani di origine e chiaramente c'era pochissimo lavoro. Lui faceva il cantoniere e spaccava le pietre per preparare le strade, è partito nel '34 è andato.

Dove è andato?

A Mogadiscio, si insomma Etiopia che era una colonia, era una colonia italiana in quel periodo.

Quindi nel '34 lui è partito e voi siete rimaste con vostra madre, piccoline. Lei aveva nel '34, lei aveva 4 anni e la zia aveva un anno, aveva un anno

E con lo zio ancora non si conoscevano ancora perché lui era già... eri già a Torino no?

Lui era a Torino. SALVATORE: Io sono nato a Torino.

In Sicilia dove?

Di Noto, provincia di Siracusa.

ROBERTO LEANTI: Erano di Noto quindi loro si sono ritrovate diciamo all'inizio della guerra con sua madre e loro tre piccoline e loro due piccoline e sono vissute in Sicilia fino al? E quando è partito l'ultimo?

IGNAZIA: Noi nel '43.

ROBERTO LEANTI: Cos'è successo nel '43?

IGNAZIA: Si sono sbarcati gli americani, prima che sbarcassero gli americani, siamo siamo andati via.

ROBERTO LEANTI: Perché siete andati via? Andavamo a Torino, perché? Ma perché siete andati via?

IGNAZIA: A Torino, avevano detto che dovevano sbarcare gli americani e avevate paura che succedesse qualcosa e mia mamma dice: "ma io sono sola qui vado a Torino che c'è mia sorella".

ROBERTO LEANTI: E siete partite prima che sbarcassero l'ultimo treno e siete venute nel continente. Va bene e cosa è successo poi a Torino cosa avete fatto?

VIRGINEA: Quando siamo arrivati a Torino cosa abbiamo fatto? cosa abbiamo fatto? Eravamo, andavamo a scuola, le cose che facevano le bambine.

ROBERTO LEANTI: Si andate a scuola poi cosa è successo?

IGNAZIA: A un certo punto che a Torino hanno cominciato a bombardare la stessa sera che siamo arrivati, la stessa sera che siamo arrivati di giorno alla sera hanno bombardato e allora poi siamo andati via e siamo andati a in montagna a Pont Canavese a Sparone si siamo andati sì un paesino a Sparone

ROBERTO LEANTI: E lì come mai a Sparone conoscevate qualcuno?

IGNAZIA: C'erano dei parenti sì la tua mamma tua no lei è venuta dopo con noi dopo di noi c'era sua cognata. Sì i parenti c'erano avevate dei parenti c'erano dei parenti. Siamo lì tutto lì poi lì noi in guerra lì non ne abbiamo visto, i bombardamenti non li abbiamo visti no proprio montagna, montagna, mezza montagna.

ROBERTO LEANTI: Racconta un po', come vivevate lì? Di cosa vivevate? La nonna cosa andava a vedere al mercato?

IGNAZIA: Sì, ecco la mamma si è messa a vendere chincaglieria, roba di merceria diciamo la merceria che vendeva filo, elastico sai, ecco stavamo con quello perché guadagnava. Perché lì c'erano tanta gente che erano sfollati da Torino e allora venivano tutti lì e c'era anche lo zio Paolo lo zio Paolo che veniva anche lui a Torino c'era anche lo zio Paolo. Ecco c'erano poi diversi parenti che c'era Arturo là il cognato con sua moglie che faceva la sarta e sì eravamo praticamente in famiglia le bombe e una le abbiamo...

Stavamo lì e poi boh

ROBERTO LEANTI: Ma senti una cosa, c'è un racconto: Ma la nonna non faceva anche la chiromante? Racconta un po' questo episodio che è interessante.

IGNAZIA: Da quella cognata che faceva faceva la sarta ma però faceva la chiromante sì, leggeva la mano. Ma

ROBERTO LEANTI: come faceva a dare queste risposte un po' così

SALVATORE: lo sapevi c'era era l'uomo Arturo Arturo

ROBERTO LEANTI: E perché che gli diceva di fare? Che era amante delle notizie e poi di... No praticamente cosa succedeva che durante il mercato c'erano le signore che andavano a comprare e facevano confidenze con mio zio Paolo e anche con Arturo e allora poi Arturo e questo mio zio Paolo davano a mia nonna gli dicevano a queste signore cosa qual erano i loro problemi e quando andavano da mia nonna e lei gli leggeva la mano dicevano ma tu avrai questo dispiacere tu insomma ti innamorai insomma facevano... Gli faceva un po' di storie, cioè si arrangiavano un po' ecco diciamo per vivere, per avere un po'... Sì però Arturo faceva più divertimento che altro.

IGNAZIA: La moglie faceva la sarta e lui aggiustava le scarpe, ecco. Sì, sì aggiustava. E aveva una sarta. Sempre gente che andavano, sai, poi si mettevano a chiacchierare perché poi era un bell'uomo, simpatico E questo e invece Mario Grienti era tipo Fiorello

ROBERTO LEANTI : e invece Mario Grienti cosa c'entra?

VIRGINEA: E invece lui era tutto dall'altra parte e voleva fare faceva il partigiano che era proprio contro di loro

Contro di chi era?

VIRGINEA: Ecco contro i tedeschi, contro i tedeschi mamma mia ma lì veniva ogni tanto

ROBERTO LEANTI : Mario Grienti faceva cosa faceva veniva ogni tanto a prendere da mangiare. Cosa faceva lì da voi?

IGNAZIA: veniva ogni tanto Mario Grienti,

Faceva il partigiano: Lui lo chiamavano Mario Trancia, perché quelli che beccava. Era abbastanza, insomma abbastanza un po'...

SALVATORE: Comunque ecco quello era una volta si è messo sul campanile, a Pont Canavese, si era messo sul campanile, con i tedeschi che tutti lo cercavano e lui si è nascosto lì nel campanile e poi è scappato e non sono riusciti a prenderlo.

Poi facevano certe si faceva un po' di... insomma ha fatto una vita avventurosa sì.

ROBERTO LEANTI: Poi allora ritorniamo al discorso del nonno quindi loro padre lui è partito nel '34, è rimasto in Africa in Africa quando è tornato quando è finita la guerra nel '46, quindi è stato 12 anni in Africa. A un certo punto, finita la guerra, gli scambi di prigionieri eccetera, nel '46 è tornato in Italia, l'han portato con la nave, da Javeen, è sbarcato a Napoli, poi da Napoli col treno è arrivato a Torino. Racconta un po' che andavate tutte le volte a vedere se arrivava.

VIRGINEA: Sì, andavamo sempre a Porta Nuova a vedere perché noi eravamo piccoline e non ce la ricordavamo. E mi mandavano a me e...

IGNAZIA Sei andata tu con Margherita.

E come andavate fino a Torino?

VIRGINEA: Beh, a Torino con il treno.

IGNAZIA: Siamo venute a casa, da tua mamma perché sapevamo che mio papà aveva scritto che arrivava e loro, lei, io ero più piccola. Lei e tua sorella Margherita sono andate a Porta Nuova ad aspettare.

ROBERTO LEANTI: Perché mia zia Margherita era sua sorella era già più grande quindi era un pochino per muoversi nella città. E cosa è successo che quando è arrivato il nonno alla stazione sono arrivati tutti e sono partiti, è rimasto lì in fondo

VIRGINEA: Sì perché lui... tutto lì sono partiti e lui, mio papà è rimasto lì da solo, nessuno ci andava vicino e io gli faccio: "Ma quello chi è?"

Non lo riconosceva?

VIRGINEA: Noi eravamo piccoli e poi ci siamo capiti che era mio papà.

IGNAZIA: Sì, perché anche la Margherita non l'aveva mai conosciuto.

ROBERTO LEANTI: E allora vi siete visti e allora anche lui ha riconosciuto voi, insomma, e vi siete poi. E allora raccontate un po' quando poi lui è tornato, insomma in famiglia. E insomma, in qualche allora, a parte che la zia Ignazia era piccolina e quando l'ha visto lui era molto scuro di carnagione e...

IGNAZIA: Ho trovato che si stava a fare la barba e allora era come uno tutto insaponato, no? Sto bianco del sapone e l'abbronzatura che lui aveva, io sono scappata, io un padre così non lo voglio!

VIRGINEA: Ma vieni a salutarlo Non mi piace è troppo niuru, non mi piaceva, era troppo niuru.

ROBERTO LEANTI: Sì, ma anche perché la nonna quando doveva raccontarvi a voi com'era vostro padre, no? Lei vedeva per strada quell'uomo, diceva: tuo padre assomiglia a questo qua, no?

VIRGINEA: E loro sono tutti begli uomini mio padre per mia madre. E noi avevamo quell'idea lì che mio papà doveva essere il nonno Valentino e invece era normale.

ROBERTO LEANTI: E poi raccontate un'altra cosa. Il nonno non si abituava a vivere diciamo qua perché lui, mio nonno, quando era giù in Africa si era fatto un'altra famiglia e aveva addirittura anche un figlio abbiamo uno zio era come dire un po' facciamo un po'... Insomma despota. Insomma non è che avesse tante invece arrivando qua in Italia specialmente con sua madre che aveva cresciuto i figli da sola ha vissuto la guerra e tutto, lui faceva aveva un po' difficoltà ad adeguarsi a una vita più più, diciamo, qui in famiglia. E cosa diceva ogni tanto? "Turidda, preparami la valigia" e allora dice, gliel'ha detto due o tre volte. e poi ad un certo punto la nonna cosa ha detto? Currao, perché mio nonno si chiamava Corrado, Currao la valigia è pronta se te ne vuoi andare e comunque lui è rimasto.

VIRGINEA: Noi noi eravamo abituati da soli, tutte e tre donne.

Ma passa ai bombardamenti di Salvatore Salvatore, racconta un po'...

SALVATORE: Adesso noi siamo andati io e i due miei fratellini lì a Noto siamo andati in tempo di guerra è vero sì perché a Torino ci bombardavano.

NIPOTE: Allora lui abitava a fianco della Fiat, nelle case popolari, a Mirafiori nord e gli inglesi bombardavano tutto intorno, non sulla Fiat, ok? E spiegagli quella cosa dei tuoi fratelli, dei tuoi due fratellini.

SALVATORE: Ecco, a ogni modo poi ci arrivo, a ogni modo siamo andati da loro perché a Torino si moriva di fame e vado in Sicilia e peggio ancora e finalmente ho trovato un militare piemontese che Ci siamo messi a parlare e lui ci dico questo, che non ho neanche, non riuscivo a mangiare perché non ne abbiamo. E questo qui ci portava il pane vero, Caruso come si chiamava, e abbiamo mangiato poi siamo andati via perché è incominciato come dire a bombardare anche da loro e siamo andati di nuovo a casa

quindi di nuovo a Torino siete tornati?

SALVATORE: Sì a Torino continuavamo a morire di fame perché avevamo la tessera, mia mamma andava a prendere il pane, non pane, fatto con il riso, portava sto pane e poi per il latte condensato, poi quando arrivava gli davano il quantitativo e e noi lo buttavamo tutto dentro a quel pane a quel latte e poi non c'era più non c'era più niente non c'era più niente.

E ogni modo la fame loro, questa qui mi raccontava poi che loro mangiavano tanto bene, noi niente.

IGNAZIA: Poi erano sette figli, sua mamma aveva certo che da mangiare...

ROBERTO LEANTI: Iniziava ad essere complicato. Racconta quando che ad un certo punto mio nonno, siccome era invalido di guerra, suo padre nella prima guerra mondiale '15-'18 aveva avuto un incidente una bomba

era scoppiata giusto giusto. Quindi gli davano poi gli orti di guerra, praticamente i reduci che avevano per dargli una mano aveva e aveva un orto proprio in corso Unione Sovietica praticamente alla fine di via Passo Buole proprio lì, adesso han costruito. Lui aveva un orto proprio lì all'angolo e di notte siccome è andato con... aveva delle patate e ha svegliato di notte tutti i bambini i ragazzini e hanno cucinato queste patate.

SALVATORE: Quelle patate come le bignole. In ogni modo lì arriviamo adesso e siamo poi partiti anche noi. Siamo andati a Caluso.

ROBERTO LEANTI: Anche loro. Perché erano due sorelle?

NIPOTE: Allora questa cosa è importante. Allora ti spiego una cosa le mie due nonne sono sorelle quindi la mamma di mio papà e la mamma di mia mamma sono sorelle e si sono sposate due cugini. Lei due sorelle e le loro sono sia zie, la possono chiamare sia zia che nuora, che nuora, giusto? Sì, che nuora

ROBERTO LEANTI: Sì, si sono sposate due cugine con due cugini. Tra parentesi, che è una cosa, han dovuto chiedere il permesso, mi sembra alla curia. Sì, è stata così, insomma.

SALVATORE: Io vorrei raccontare un particolare lo a sette anni sono andato ero figlio della lupa sai che gli davano ai bambini i figli della lupa balilla e compagnia bella siamo andati all'incrocio della ferrovia di sì

Nel corso Sommelier, angolo via Sacchi. Sai che c'è adesso una discoteca?

SALVATORE: Sì, e lì è arrivato il Duce e il addirittura. Sì,

ROBERTO LEANTI: questo non lo sapevo.

SALVATORE: Non sapevi? E noi, cioè, eravamo lì. Sì schierati schierati e io ho visto il duce e l'Hitler poi siamo andati siamo scappati siamo andati a sto Caluso e lì finalmente mangiavamo perché lì c'era la campagna c'erano i contadini, c'erano le fattorie e c'era qualcosa da mangiare e lo trovavamo.

Purtroppo siamo tornati a Torino No, purtroppo, anche a Torino bombardavano ancora, ma siamo tornati a Torino e lì c'era già c'era già che mio padre lavorava all'acquedotto che arrivava col pacchetto e questo e però noi non avevamo più sedie perché le avevamo buttate tutte nella stufa per bruciarle, per far riscaldarsi siamo andati io e Mario (che è il marito di lei ed è il papà di lui, Roberto Leanti, anche) senti siamo andati a con una ascia una sega ma quella sega non aveva più i denti e siamo andati su una pianta abbiamo visto un...

Ma di dov'era la pianta in che pianta?

SALVATORE: Davanti alla caserma della finanza in corso Agnelli, in piazza d'Armi praticamente. Sì in piazza Agnelli e lì ci siamo messi siamo saliti e non siamo riusciti a tagliare il rame il rame perché era così. E allora sono arrivati poi i finanzieri a dire ma ragazzi non si fanno ste cose andate via di qua, allora dobbiamo arrestarvi.

Cioè mi sono messo a piangere.

NIPOTE: Certo dopo che avevi tagliato per ore

SALVATORE: la ecco e lì è nato l'ultimo. Una cosa che è capitata a noi e noi eravamo in sette per quanto.

ROBERTO LEANTI: Aspetta mia nonna ha avuto 21 gravidanze di questi 21 siete rimasti in nove vivi diciamo, di questi nove due sono morti piccolini e siete rimasti in sette, poi Cosa è successo: finita la guerra che due dei vostri fratelli giocavano lì in via Carlo del Prete in via Giacomo Dina, lì a Mirafiori sul prato sul prato.

SALVATORE: Giocavano ed erano in tre hanno trovato tre bombe no, una bomba e gli è scoppiata. Li ha ammazzati.

Ma li ha ammazzato tutti e tre?

NIPOTE: *no non era loro fratello, erano due fratelli più un bambino un altro.*

ROBERTO LEANTI: *E allora poi hanno dato il loro nome Costantino e Roberto a me e mio fratello che siamo arrivati dopo.*

NIPOTE: *Ma la nonna faceva tutti questi figli perché il Duce dava dei premi non so se glieli ha dati glieli ha dati.*

E i bombardamenti se li ricorda?

SALVATORE: Ero sul... noi eravamo nelle case popolari ma si le prime volte siamo andati in cantina. Sì perché erano tutte collegate lì via Giacomo Dina e via Carlo del Prete erano, le han costruite quando han fatto la Fiat, nel '32 hanno fatto anche queste case per gli operai.

E c'era la sirena che Vi avvertiva?

No, no, sì, non c'era niente, non c'era niente, ma sì, c'era così in realtà, c'era la sirena, c'era anche giù lì. Ma in cantina c'era tutti, c'erano tutti lì avevano fatto le cantine tutte aperte, diciamo sì tutte collegate tutte collegate.

E cosa facevate quando eravate in cantina cosa facevate?

SALVATORE: Sentivamo il rumore e basta ma eeee il rumore neanche lo sentivamo.

NIPOTE: *Ma mi hai detto che c'eravate tanti di quei bambini che...*

SALVATORE: Ma sì perché ogni ogni appartamento aveva dai 10 ai sì nella nostra scala, guarda quanti c'eravamo: primo piano, 5 bambini, al secondo erano dieci bambini, lì c'era Bellotto Bellotto che era veneto, Bellotto e anche Bellotto aveva dieci bambini e all'ultimo piano cinque. Tutti giocavamo con le bocce in casa sai le case popolari poi c'era Giannino nelle case.

Poi siamo andati poi in via Cuneo via Cuneo dove c'era la Rita Ravone al numero tre, c'era Rita Pavone perché no dopo... e... dopo certo e poi anche lì dovuto andar via siamo andati in corso Regina Margherita in corso Margherita anche lì di corso Margherita e anche di lì ci han mandati via.

Siamo andati alla casa popolare, però eravamo uno sopra l'altro.

I giorni della Liberazione. Cosa vi ricordate quando vi hanno detto "la guerra è finita"?

SALVATORE: Siamo stati contenti, però i miei i miei i miei come li chiamano i bambini che son morti sono morti ancora dopo aprile il 25 aprile quei ragazzi che sono con la bomba a mano, due o tre anni dopo che avevamo avuto questa cosa lì. e Siete rimasti cioè siamo rimasti, sono io sono corso a vedere a vedere eeee cos'era successo cos'era successo...

NIPOTE: *Ma voi eravate a Caluso quando è finita la guerra voi due voi due no sto, parlando no voi due.*

IGNAZIA: Sì eravamo a Caluso.

ROBERTO LEANTI: *E poi vostro padre poi è andato a lavorare dove alla Fergat vero?*

IGNAZIA: Sì era già quando è venuto ecco poi è andato a lavorare alla Fergat.

VIRGINEA; E lei era di Susa che andava a lavorare.

IGNAZIA: Anch'io lavoravo al cotonificio. Sì esatto al cotonificio in Valle Susa Valle Susa, per diversi anni fino fino a vent'anni che poi siamo venuti a Torino ad abitare perché, ecco, ha chiuso la Fergat a Caluso.

Allora papà dice: ma io devo fare il treno per andare? Dice, tanto vale che andiamo a Torino. Così ci siamo spostati.

Ma torniamo alla Liberazione

SALVATORE: la Liberazione si è stata la cosa più bella però eeeeeh siamo stati a casa eeeeeh cosa potevo se la Liberazione non sono andato nei cortei niente più io in quei casi lì ero già che lavoravo e quando si uscì a lavorare nel '45 lavoravi lavoravi già nel '45 avevi quindici anni avevi quindici anni.

Io ho incominciato a lavorare a quattordici anni al Bosco da Bosco sì al Bosco, c'ho lavorato cinque anni quindi a quindici anni già lavoravi. Lavoravo e facevo facevo turni di notte perché di giorno andava via la luce non so cos'è però lavoravo e arrivavo l'unico che portava i soldi a mia mamma perché Mario se li mangiava.

Giuseppe Giuseppe non lavorava e io lavoravo io e poi contento gli portavo i soldi a mia mamma.

NIPOTE: Volevo raccontare solo una cosa del nonno allora loro ti han detto che lui lavorava che è stato in Africa che praticamente ha costruito una strada che andava in Eritrea da Asmara a Massaua. Siccome Asmara è a 2500 m e Massaua è sul mare, e c'è questa strada dove c'è stata anche la guerra degli Ascari, tutte queste cose qui.

E siccome io sono stato, c'è un ponte con una scritta in piemontese che c'è scritto "Ch'a cousta l'on ch'a cousta" che hanno costruito i... no loro e quindi è giusto un aneddoto che nel lì a Caluso era il posto dei partigiani.

ROBERTO LEANTI Era nel gruppo lì c'era Piero Piero che era il capo dei partigiani mi ricordo Piero Piero mi ricordo che c'era questa sua, era il capo eccetera e poi cos'altro possiamo raccontare di quel periodo della guerra della guerra.

IGNAZIA: Giocavamo dove andava a pranzo c'era quel corridoio sai che la strada che era stretta

E a scuola andavate durante la guerra?

IGNAZIA: Sì le elementari le ho fatte a Pont Canavese sono andata e poi invece quando siamo andati perché lì eravamo sfollati ancora. A scuola, per modo di dire, più che ci facevano giocare, sai, non va.

SALVATORE: Anche anche io andavo a scuola, a scuola, una scuola lì vicino al Redentore.

NIPOTE: No, davanti alla Burgo andava lui.

ROBERTO LEANTI: Davanti al Burgo? Dove c'è la chiesa domenicale, lì di fronte ai poveri vecchi.

Andavi lì?

SALVATORE: Con una latta a calci, la portavo. Giocavo a calcio, la portavo. Fino, fino fino alla scuola e dalla scuola me la riportavo a casa a e quello era il mio divertimento.

C'era la divisa per andare a scuola?

E sì sì avevamo avevamo il nero in nero in nero il grembiule fino a fino a settanta sessanta anni settanta settanta anni.

ROBERTO LEANTI: E voi invece avete fatto anche le medie, mi sembra che tu fino alla seconda media hai fatto mamma?

VIRGINEA: Io ho fatto le medie fino alla seconda.

ROBERTO LEANTI: E tu invece le hai fatte tutte?

IGNAZIA: Io ho fatto fino alla quinta la quinta elementare e poi si iniziava a lavorare per chi poteva io ero tanta commissioniera, facevo le commissioni.

VIRGINEA: Lei per lei per le commissioni, visto?

IGNAZIA: Avevo tante amicizie di le sarte, c'erano tra parentesi, c'erano due sarte che erano una le mancava una gamba e l'altra invece era la Giovanina quella Giovanina e poi c'era quell'altra.

Era come paralitica, ma però faceva le maglie, faceva e mi facevano fare le commissioni. Io andavo a comprare dalla merciaia e finivo tutto. Beh, lì mi ha insegnato a cucire, anche a usare la macchina da scrivere, da cucire e dicevo, ma io ti faccio le cinture, sai che, ecco, per me erano come se fossero le mie amiche quelle due persone, loro mi volevano bene perché io le facevo tutte le commissioni.

NIPOTE: Sì, la cosa bella è questo ultimo traghetto prima dell'arrivo dei generali Patton di Patton e Montgomery, loro hanno preso l'ultimo traghetto prima che chiudessero l'isola diciamo poi sono arrivati e hanno fatto insomma hanno invaso.

Quanto è durato il viaggio per venire su dalla Sicilia? quanto è durato il viaggio? vi ricordate?

IGNAZIA: Siamo arrivati fino a Roma ci siamo fermati c'era un signore che conosceva mia mamma e siamo stati ospiti da loro e abbiamo poi preso il treno il giorno dopo.

Quindi è stato fatto un tappe?

IGNAZIA: Sì, abbiamo fatto da Messina fino a Roma in traghetto e poi abbiamo preso il treno e poi il treno e poi il treno fino a... (Torino).